

Professioni: il testo della riforma è «inadeguato»

Gli architetti del CNAPPC criticano le numerose contraddizioni contenute nella bozza di riforma.



Persiste il **malcontento tra i professionisti** sullo **schema di regolamento di riforma delle professioni** ordinistiche che dovrà essere approvato entro il prossimo **12 agosto** (art. 3, comma 5, del Decreto Legge n. 138 del 2011). Dopo le **critiche espresse dal Consiglio di Stato**, anche **gli architetti del CNAPPC** fanno sapere che il testo della riforma è **«inadeguato»**, soprattutto per quel che riguarda le nuove regole sul tirocinio, la formazione continua, la pubblicità informativa sulle tariffe e il sistema disciplinare.

A seguito dell'incontro con il Ministro della Giustizia Paola Severino, (che dovrà apportare sostanziali modifiche alla bozza dello schema di regolamento), il Presidente del Consiglio Nazionale degli Architetti, Paesaggisti, Pianificatori e Conservatori, **Leopoldo Freyrie** ha commentato le **numerose contraddizioni** contenute nel testo del DPR.

«Se il **tirocinio** – ha spiegato Freyrie- deve innalzare lo standard qualitativo e competitivo dei nostri laureati e far sì che possano accedere in tempi ragionevoli al mondo del lavoro, non può essere un percorso ad ostacoli nel corso del quale pagare altri corsi universitari e sottoporsi a continui esami: **lo standard europeo è, invece, articolato, in modo semplice e razionale**, in cinque anni di università, più uno di tirocinio negli Studi professionali, con un esame finale abilitante».

In merito alla **separazione della funzione amministrativa da quella del giudizio deontologico negli Ordini** «non si comprende – ha continuato il presidente - come si possa immaginare un modello più complicato e bizantino di quello di eleggere i Collegi di Disciplina separatamente dai Consigli degli Ordini». Il CNAPPC ritiene inimmaginabile inoltre l'obbligatorietà di fare **pubblicità sul prezzo della prestazione professionale** «prima ancora che il potenziale cliente descriva i suoi bisogni».

Gli architetti temono che il tema delle libere professioni **«sia tornato ad essere di serie B»** e lamentano il fatto che **manchi l'impegno da parte del Governo** nello scrivere norme chiare e praticabili in linea con quelle europee. «Se fosse così – conclude Freyrie - sarebbe un grave errore politico, perché è proprio rendendo più capace, affidabile e competitivo il sistema professionale che si può dare fondamento e impulso al rilancio del Paese».